l'Unità

L'INTERVENTO

*Enrico Rossi**

UNA NOTTE INFINITA TRA PAURA E SOLIDARIETÀ

Vivo con dolore prima di tutto questo ennesimo disastro che tocca anche la mia Toscana. Con un sentimento di vicinanza a chi ne è stato colpito. Con gratitudine per i tanti che hanno prestato soccorso senza risparmiarsi. Con l'ansia per quaranta persone ancora non rintracciate. Il prefetto di Grosseto mi dice che possono essere semplicemente ancora ospiti dalla gente del Giglio. Ma a Porto Santo Stefano un assessore comunale, marinaio, mi ricorda che i macchinisti stanno nella stiva e che quella zona sommersa della nave non è stata ancora raggiunta dai Vigili del fuoco, che continuano a scandagliare la nave. L'altra sera, quando si è diffusa la notizia, ero ad Aulla, ad occuparmi in un incontro pubblico di un altro disastro, l'alluvione che ha causato in Lunigiana poche settimane fa vittime e devastazioni. Qui si stanno facendo, su nuove basi, le prove di una ricostruzione che è economica ed edilizia ma soprattutto ricostruzione di un rapporto di fiducia tra cittadini e istituzioni. L'assemblea finisce con un applauso e mi sento sollevato.

Ma dura poco. Maria Sargentini, responsabile della Protezione civile regionale, mi informa rapidamente della situazione al Giglio. Passo una notte al telefono, con la Protezione civile nazionale, con il presidente della provincia, con il prefetto. Con i responsabili della Asl, che stanno organizzando i controlli sanitari e riforniscono coperte e medicinali. Nella prima mattina arrivo a Porto Santo Stefano. Il porticciolo è affollato. Vado alla scuola, dove sono stati raccolti i naufraghi. Sul viso della gente c'è ancora la paura, ma tutto sommato l'atmosfera è calma, anche grazie all'accoglienza e delle cure che sono state prestate al Giglio e a Porto Santo Stefano. Fin dalle prime ore Protezione civile, volontari, operatori della Asl, capitanerie di porto, tutte le forze dell'ordine, hanno saputo dare all'emergenza una risposta organizzata, piena di umanità e di compostezza. In neppure 12 ore sono state accolte, rifocillate, visitate (due volte) e curate 4700 persone. Il sindaco del Giglio (1500 abitanti!) mi dice, con orgoglio che condivido, che la sfida è stata dura, ma che la gente non si è risparmiata, ha aperto case, bar, negozi, la chiesa. Alle dieci del mattino l'ultima nave porta via dal Giglio gli ultimi naufraghi. Persone di tutte le età, e di ogni ceto, anziani, bambini. Per ultimi scendono a Porto Santo Stefano i lavoratori della nave. Sono tutti stranieri, vengono dai paesi più lontani, Una "internazionale" del lavoro di cui sappiamo pochissimo. Ora la preoccupazione riguarda gli interventi sulla nave. Il prefetto Gabrielli mi informa dell'arrivo sul posto di tre navi attrezzate per aspirare il carburante contenuto nei serbatoi della Concordia. Del problema, mi dice, ha già parlato con il ministro dell'ambiente Clini che sarà in Toscana domani.

C'è una nave lunga 300 metri, con 17 ponti e che da vuota pesa quanto 110 Boeing 747 che si è coricata, come in un incubo, davanti al piccolo porto di una piccola isola di un parco nazionale. Lo dico chiaro: non permetterò che con la Concordia succeda la stessa cosa della Venus, il cargo che nel 2002 si incagliò sui bassi fondali di Castiglioncello, e ci vollero due anni prima che si riuscisse a rimuoverlo. La Toscana è solidale e operosa, e non vuole essere trascinata a fondo dai naufragi.

** presidente Regione Toscana*

Orbetello si prepara al peggio

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.